

CAPITOLO 21

SULLE RIVE DEL MARE DI TIBERIADE

«È il Signore»

¹ Dopo di ciò, Gesù si manifestò ancora ai suoi discepoli sulle rive del mare di Tiberiade. E si manifestò così: ² Simone Pietro, Tommaso detto Didimo, e Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e due altri discepoli si trovavano insieme. ³ Simone Pietro disse loro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Partirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla.

⁴ Sul far del mattino Gesù apparve sulla riva, ma i discepoli non sapevano che era Gesù. ⁵ Gesù disse loro: «Ragazzi, avete qualcosa da mangiare?». Gli risposero: «No!». ⁶ Allora egli disse loro: «Gettate la rete a destra della barca e troverete!». La gettarono e per la gran quantità di pesci non riuscivano più a tirarla. ⁷ Allora il discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simone Pietro, udito: «È il Signore», si vestì - s'era infatti spogliato - e si gettò in mare. ⁸ Gli altri discepoli, dato che erano lontani da terra circa duecento cubiti, vennero con la barca, trascinando la rete e i pesci.

⁹ Scesi a terra, videro un fuoco di brace, con sopra del pesce e del pane. ¹⁰ Disse loro Gesù: «Portate di quei pesci che avete appena presi». ¹¹ Simone Pietro risalì in barca e tirò a terra la rete piena di grossi pesci - centocinquantatrè -; e sebbene fossero tanti,

la rete non si ruppe. ¹² Disse loro Gesù: «Venite a far colazione». Nessuno dei discepoli osava domandargli: «Tu chi sei?» sapendo che era proprio lui, il Signore. ¹³ Gesù si avvicinò, prese il pane, glielo porse e così il pesce. ¹⁴ Questa fu la terza volta che Gesù si manifestò ai discepoli dopo la sua risurrezione dai morti.

¹⁵ Dopo di aver mangiato, Gesù disse a Simone Pietro: «Simone di Giovanni, mi ami tu più di costoro?». Gli rispose Pietro: «Sì, Signore, tu lo sai che io ti amo». Gli disse Gesù: «Pasci i miei agnelli». ¹⁶ Gli disse ancora, una seconda volta «Simone, figlio di Giovanni, mi ami tu?». Gli rispose: «Sì, Signore, tu lo sai che io ti amo». Gli disse: «Pasci le mie pecorelle». ¹⁷ Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, davvero mi ami tu?». Pietro si rattristò perché Gesù gli aveva chiesto per la terza volta: «Davvero mi ami tu?», e gli disse: «Signore, tu sai tutto; tu lo sai che io ti amo!». Gesù gli disse: «Pasci le mie pecore. ¹⁸ In verità, in verità io ti dico: quando eri giovane ti mettevi da te la cintura e andavi dove volevi, ma quando sarai vecchio stenderai le mani e un altro ti metterà la cintura e ti condurrà dove tu non vorrai». ¹⁹ Disse questo per indicare con quale genere di morte doveva glorificare Dio. Ciò detto, aggiunse: «Seguimi!».

²⁰ Pietro, voltandosi, vide venirgli dietro il discepolo che Gesù amava (quello stesso che durante la cena s'era chinato sul petto di Gesù e gli aveva chiesto:

«Signore, chi è colui che ti tradisce?»). ²¹ Pietro, vedendolo, disse a Gesù: «Signore, e lui?». ²² Gli disse Gesù: «Se voglio che egli rimanga finché io venga che importa a te? Tu seguimi». ²³ Si sparse, perciò, tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù, però, non aveva detto a Pietro: «Non muore»: ma: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, che importa a te?».

Testimonianza veritiera

²⁴ È questo il discepolo che rende testimonianza su questi fatti e che li ha scritti; e noi sappiamo che la sua testimonianza è veritiera. ²⁵ Vi sono, poi, molte altre cose fatte da Gesù. Se si scrivessero una per una, penso che neppure il mondo potrebbe contenere tutti i libri che si dovrebbero scrivere.

Questo è un capitolo aggiunto, perché inizialmente il Vangelo di S. Giovanni finiva col capitolo 20. Poi i discepoli di Giovanni, raccogliendo le sue parole, hanno aggiunto il capitolo 21° e hanno messo in fondo la loro firma. Giovanni visse a Efeso una vita lunga, lunghissima, tanto che era circolata la voce che non sarebbe morto. Ci sono le testimonianze di Policarpo, di Ireneo nativo di Smirne (vicino a Efeso) che riferiscono di questa lunga vita di Giovanni.

***Gv 21, 1-3* Dopo di ciò, Gesù si manifestò ancora ai suoi discepoli sulle rive del mare di Tiberiade.**

E si manifestò così: Simone Pietro, Tommaso detto Didimo e Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e due altri discepoli si trovavano insieme. Simone Pietro disse loro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Partirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla.

Dopo di ciò, Gesù si manifestò ancora ai suoi discepoli sulle rive del mare di Tiberiade. Del mare di Tiberiade si parla anche nel capitolo 6° sull'Eucaristia, e qui dove si parla della Risurrezione. Eucaristia e Risurrezione dunque sono legate insieme. Mistero di fede l'uno, mistero di fede l'altro.

E si manifestò così: Simone Pietro, Tommaso detto Didimo, e Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e due altri discepoli si trovavano insieme. La Chiesa è costituita da questo trovarsi insieme, è comunità dei discepoli, è l'essere insieme.

Simone Pietro disse loro: «Io vado a pescare». L'iniziativa parte da Pietro, il capo.

Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Partirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla.

Il tempo propizio per la pesca è proprio la notte. Di notte i pesci, dato che l'acqua è lenta a raffreddarsi e mantiene ancora tepore, vengono a galla. Allora con la rete a strascico, oppure circolare, è facile catturarli. Di

giorno il sole scotta, la superficie dell'acqua è calda e i pesci vanno giù nelle profondità dove c'è frescura. Per questo di giorno non si va a pescare, tutti i pescatori lo sanno. Ma quella notte non presero nulla.

Gv 21,4-12 Sul far del mattino Gesù apparve sulla riva, ma i discepoli non sapevano che era Gesù. Gesù disse loro: «Ragazzi, avete qualcosa da mangiare?». Gli risposero: «No!». Allora egli disse loro: «Gettate la rete a destra della barca e troverete!». La gettarono e per la gran quantità di pesci non riuscivano più a tirarla. Allora il discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simone Pietro, udito: «È il Signore», si vestì - s'era infatti spogliato - e si gettò in mare. Gli altri discepoli, dato che erano lontani da terra circa duecento cubiti, vennero con la barca, trascinando la rete e i pesci.

Scesi a terra, videro un fuoco di brace, con sopra del pesce e del pane. Disse loro Gesù: «Portate di quei pesci che avete appena presi». Simone Pietro risalì in barca e tirò a terra la rete piena di grossi pesci - centrocinquantatré -; e sebbene fossero tanti, la rete non si ruppe. Disse loro Gesù: «Venite a far colazione». Nessuno dei discepoli osava domandargli: «Tu chi sei?» sapendo che era proprio lui, il Signore.

Allora il discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simone Pietro, udito «È il Signore», si vestì - s'era infatti spogliato... il peccato ci ha spogliati. La Risurrezione è un rivestirci di Cristo.

...e si gettò in mare. Gli altri discepoli... vennero con la barca, trascinando la rete e i pesci. Scesi a terra... È la terra promessa. Bisogna proiettare tutta questa scena di Risurrezione nell'aldilà, in quello che ci attende: la terra promessa, la Casa del Padre, il clima di famiglia.

...videro un fuoco di brace, con sopra del pesce e del pane. È Gesù che ha preparato tutto. «Vado a prepararvi un posto».

Disse loro Gesù: «Portate di quei pesci che avete appena presi». Simone Pietro risalì in barca e tirò a terra la rete piena di grossi pesci - centocinquantatré... La Chiesa è simboleggiata dalla rete che raccoglie i pesci, è dunque la casa della carità, dell'amore. È infatti la Casa del Padre.

...e sebbene fossero tanti, la rete non si rompe. Come nella tunica inconsutile qui è simboleggiata l'unità. La rete piena di grossi pesci, senza contare i piccoli è una retata prodigiosa Dobbiamo perciò essere ottimisti. Già Gesù lo aveva detto: «Alzate gli occhi, non vedete che le messi già biondeggiano?» (cf. Gv 4,35).

Gv 21,13-17 Gesù si avvicinò, prese il pane, glielo porse e così il pesce. Questa fu la terza volta

che Gesù si manifestò ai discepoli dopo la sua risurrezione dai morti.

Dopo di aver mangiato, Gesù disse a Simone Pietro: «Simone di Giovanni, mi ami tu più di costoro?». Gli rispose Pietro: «Sì, Signore, tu lo sai che io ti amo». Gli disse Gesù: «Pasci i miei agnelli». Gli disse ancora, una seconda volta «Simone, figlio di Giovanni, mi ami tu?». Gli rispose: «Sì, Signore, tu lo sai che io ti amo». Gli disse: «Pasci le mie pecorelle». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, davvero mi ami tu?». Pietro si rattristò perché Gesù gli aveva chiesto per la terza volta: «Davvero mi ami tu?», e gli disse: «Signore, tu sai tutto; tu lo sai che io ti amo!». Gesù gli disse: «Pasci le mie pecore». Gli disse per la terza volta «Simone, figlio di Giovanni davvero mi ami tu?». Pietro si rattristò perché Gesù gli aveva chiesto per la terza volta: «Davvero mi ami tu?», e gli disse «Signore, tu sai tutto; tu lo sai che io ti amo!». Gesù gli disse: «Pasci le mie pecorelle».

Gesù si avvicinò, prese il pane, glielo porse e così il pesce. È il dono eucaristico il dono di se stesso.

Il pesce per i rabbini del tempo di Gesù simboleggiava il Messia, per i cristiani invece il pesce indicava il Salvatore.

Dopo di aver mangiato, Gesù disse a Simone Pietro:

«Simone di Giovanni, mi ami tu più di costoro?». Gesù conferisce a Pietro il Primato. In greco si può tradurre, oltre che «più di costoro», anche «più di queste cose». Pietro era ritornato al lavoro familiare precedente, Gesù lo strappa di nuovo. La prima domanda «Mi ami tu più di tutti?» vuole un amore comparativamente più grande: «Chi ama il padre e la madre più di me non è degno di me» (cf. Mt 10,37).

Gli rispose Pietro: «Sì, Signore, tu lo sai che io ti amo». Nell'Ultima Cena Pietro aveva messo l'accento su questa frase: «Io darò la mia vita per Te...». Adesso è diventato più prudente, non accentua l'«io», ma il «Tu»: «Tu lo sai...».

Gli disse Gesù: «Pasci i miei agnelli». Agnelli e pecorelle si equivalgono come si equivalgono i pesci: tutti indicano le anime. Gesù attribuisce a Pietro la funzione del Pastore che nell'Antico Testamento era esclusiva di Dio.

Gli disse ancora, una seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami tu?». Chiede un amore cristocentrico, un amore che si punta esclusivamente in Gesù. Prima gli era stato richiesto un amore comparativamente più grande, adesso un amore cristocentrico.

Gli rispose: «Sì, Signore, tu lo sai che io ti amo». È l'ultima frase che noi dovremmo pronunciare alla morte: «Io ti amo!». Quando vedremo il Figlio di Dio, il Cristo Risorto, la Luce che illumina ogni uomo, quando

vi sarà per noi l'ultima decisione, e tutta la vita verrà condensata in quell'attimo finale e tutti i nostri atti, ogni nostra decisione e condizione si assommeranno in quell'ultima risposta, sarà bello poter dire: «Io ti amo!».

Gli disse: «Pasci le mie pecorelle». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, davvero mi ami tu?». Gesù vuole un amore radicale, totale, profondo. Egli è esigente al massimo, porta via tutto, perché ci vuole dare tutto.

Pietro si rattristò perché Gesù gli aveva chiesto per la terza volta: «Davvero mi ami tu?», e gli disse: «Signore, tu sai tutto; tu lo sai che io ti amo!». Gesù gli disse: «Pasci le mie pecorelle». Gesù attendeva da Pietro quella parola: «Tutto», cioè una dichiarazione d'amore esclusivo.

Gv 21,18-23 «In verità, in verità io ti dico:

***quando eri giovane
ti mettevi da te la cintura
e andavi dove volevi;
ma quando sarai vecchio
stenderai le mani
e un altro ti metterà la cintura
e ti condurrà dove tu non vorrai».***

Disse questo per indicare con quale genere di morte doveva glorificare Dio. Ciò detto, aggiunse: «Seguimi!». Pietro, voltandosi, vide venirgli dietro il discepolo che Gesù amava (quello stesso che durante la cena s'era chi-

nato sul petto di Gesù e gli aveva chiesto: «Signore, chi è colui che ti tradisce?»). Pietro, vedendolo, disse a Gesù: «Signore, e lui?». Gli disse Gesù: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, che importa a te? Tu seguimi». Si sparse, perciò, tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù, però, non aveva detto a Pietro: «Non muore», ma: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, che importa a te?».

«Quando eri giovane ti mettevi da te la cintura e andavi dove volevi... Autonomia, indipendenza, quindi libertà, con i pericoli anche dei franamenti, delle cadute, degli sbandamenti. Non si è mai sicuri.

Ma quando sarai vecchio stenderai le mani... «Stendere» è aprire, è darsi.

...e un altro ti metterà la cintura e ti condurrà dove tu non vorrai». Un altro: l'aguzzino, il carnefice che condurrà alla morte, «dove tu non vorrai», perché tutto ciò che precede la morte ci fa paura.

Ciò detto aggiunse: «Seguimi!». È la seconda vocazione. S. Teresa d'Avila entrò in monastero a 20 anni. Poi visse dai 20 ai 40 anni una vita piuttosto mediocre, tiepida. A quarant'anni ebbe la seconda vocazione. Ciò capita spesso anche nella nostra vita: c'è la seconda vocazione, la seconda chiamata. Alcuni cedono, altri si rinfrancano, si slanciano verso l'eternità.

«**Seguimi**», cioè segui me. Rimane la visione di questi due apostoli: Pietro e Giovanni che seguono Gesù sull'altra riva.

Pietro, voltandosi... Ogni tanto c'è questo rivolgersi indietro, questa nostalgia delle cose terrene: noi siamo lacerati tra Gesù e il mondo.

...vide venirgli dietro il discepolo che Gesù amava. È l'amico carissimo di Pietro. Che ne sarà del suo amico più caro? La risposta di Gesù è quella che tante volte dà anche a noi quando ci si preoccupa dei familiari, degli amici, delle persone care, perché non sappiamo che sorte avranno, quale sarà la loro situazione anche umana quaggiù, avendoli lasciati per seguire lui. La risposta che dà Gesù è significativa.

Gli disse Gesù: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, che importa a te?... Che interessa a te? Ci penso io.

...Tu seguimi». Ci pensa Gesù. A noi tocca seguire lui. Quanto più seguiremo lui, staremo con lui, diffonderemo la sua Parola, tanto più Gesù penserà ai nostri cari, a tutti.

Si sparse, perciò, tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù, però, non aveva detto a Pietro: «Non muore», ma: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, che importa a te?».

Questo fa balenare il ritorno del Signore: Viene presto il Signore Gesù! «Attendete con gioia il Signore che viene», dice S. Paolo (cf. anche Fil 4,20).

«Che importa a te?». A Pietro chiede di seguirlo. È l'ultimo invito del Vangelo: stare con Gesù. Gesù ha un fascino irresistibile, ci porta sull'altra riva, ci dà una certezza immensa, ci ricolma di gioia.

Gv 21,24-25 È questo il discepolo che rende testimonianza su questi fatti e che li ha scritti; e noi sappiamo che la sua testimonianza è veritiera. Vi sono, poi, molte altre cose fatte da Gesù. Se si scrivessero una per una, penso che neppure il mondo potrebbe contenere tutti i libri che si dovrebbero scrivere.

È questo il discepolo che rende testimonianza su questi fatti e che li ha scritti; e noi sappiamo... Qui è la firma dei discepoli di Giovanni.

...che la sua testimonianza è veritiera. Sono le stesse parole usate per testimoniare la morte di Gesù (cf. Gv 19,35). Adesso testimonia la Risurrezione.

Vi sono, poi, molte altre cose fatte da Gesù... inesplorabili: un mistero immenso!

Se si scrivessero una per una, penso che neppure il mondo potrebbe contenere tutti i libri che si dovrebbero scrivere. Il Vangelo di S. Giovanni è di una bellezza ineguagliabile, perché porta il sigillo dello Spirito Santo che è l'Amore, perché è tutto Luce, un oceano di Luce.